

dai mutui passivi (lire 10.657,2 milioni) e dal fondo rischi fidejussioni (lire 5.657 milioni).

V - Per quanto riguarda in particolare la "Gestione Stralcio Riforma Fondiaria" si relaziona a parte.

Conclusivamente, il Collegio esprime parere favorevole alla approvazione del conto consuntivo in questione.

PREMESSA

L'annata agraria 1988 viene giudicata, per quanto riguarda l'intero territorio nazionale, complessivamente negativa. In tale anno si sono accusati regressi produttivi, riguardanti le colture erbacee, arboree e foraggere, che vanno posti in relazione sia con le avversità atmosferiche (siccità in primo luogo), sia con la contrazione delle superfici, che varia dal 3 al 4%, e che hanno causato una diminuzione della P.L.V. di circa il 3%. Positiva, seppure contenuta, è stata invece la variazione delle produzioni degli allevamenti, con un aumento dell'1% in quantità.

A questo poco soddisfacente risultato dell'agricoltura a livello nazionale, fa riscontro un'annata agraria sarda nel complesso positiva.

Infatti le notizie fornite dagli operatori agricoli e i dati rilevati dall'Ufficio statistica dell'Assessorato all'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, consentono di stimare nel 10% a prezzi costanti, e nel 13% a prezzi correnti, l'incremento della P.L.V. dell'agricoltura della Sardegna nel 1988 rispetto al 1987.

Questo fenomeno è meglio evidenziato dall'analisi delle superfici investite e delle produzioni dei principali settori culturali

1) Cereali (grano duro, orzo e avena)

Annata in miglioramento per grano duro, orzo e avena, con un aumento notevolissimo della produzione che varia rispettivamente del 90%, del 130% e del 143%, mentre le superfici investite sono rimaste pressochè invariate.

Per quanto riguarda il mais, ad un aumento della superficie ha fatto riscontro anche un aumento della produzione, nella misura, rispettivamente, del 17% e del 41%.

Il riso invece ha fatto registrare un lievissimo calo della superficie e una flessione, anche se minima, della produzione, mentre la resa q.l/ha. è rimasta pressochè invariata, nel 1987 di 62 q.l/ha. circa e nel 1988 di 60 q.l/ha., risultando comunque tra le più alte in campo nazionale.

2) Ortofrutticoltura

Annata favorevole anche per alcune importanti colture orticole di pieno campo (patata, pomodoro e carciofo).

Per il carciofo la superficie è diminuita del 4% mentre la produzione è aumentata del 28% circa.

La superficie investita a pomodoro presenta una crescita del 5% circa, con una produzione superiore del 19% rispetto all'anno precedente. Anche la coltura della patata nel 1988 ha avuto una ripresa in termini di superficie e produzione, risultando rispettivamente del 3% e dell'8% circa.

L'unico consuntivo negativo del comparto spetta all'anguria ed al melone. Infatti pur aumentando la superficie, rispettivamente del 5% e del 4% circa, la produzione ha subito un calo del 5% per la prima coltura e del 9% circa per la seconda. Queste colture sono quelle che hanno risentito in modo più marcato della prolungata siccità.

3) Viticoltura e Olivicoltura

La vite, confermando la tendenza negativa di questi ultimi anni, nel 1988 ha subito una ulteriore contrazione sia in termini di superficie che di produzione, con un calo rispettivamente dell'1% e del 10% circa.

Il vino prodotto nel 1988 presenta un calo del 10% e l'olio del 64% e ciò è perfettamente in linea con l'andamento della produzione di queste due colture.

4) Agrumicoltura

La coltura agrumicola negli anni considerati non ha subito variazioni di rilievo sia per quanto riguarda la superficie che la produzione.

5) Zootecnia

La zootecnia presenta risultati positivi per gli allevamenti degli ovi-caprini, sia in termini della quantità che della produzione, mentre è stata leggermente negativa per i bovini. Infatti all'aumento dei capi ovi-caprini ha fatto riscontro un incremento della produzione del latte, che si è concretizzata, per entrambi, nell'8% circa. Invece la consistenza dei capi bovini e la produzione del latte, hanno subito un calo dell'1% circa.

Il numero dei capi del bestiame suino è aumentato solo del 3% circa. Questo allevamento risente peraltro ancora delle avversità subite negli ultimi anni.

E' in questo contesto che ha operato l'Ente per conseguire l'obiettivo di sviluppo del comparto agricolo verso livelli di competitività sul mercato, obiettivo che, purtroppo, al di là dei dati statistici soltanto relativamente positivi, (non è da dimenticare che l'annata agraria 1987 di riferimento è stata disastrosa per la siccità) è ancora lontano da raggiungere, data la prevalente cronica debolezza strutturale delle aziende agricole isolate i cui bilanci sono oltretutto risultati penalizzati dagli incrementi di costo che si determinano nelle annate siccitose per fronteggiare le maggiori esigenze irrigue o l'acquisto di mangimi.

Consapevoli di tale realtà, si è operato soprattutto per fornire elaborati progettuali e servizi di assistenza tecnica alla produzione e alla commercializzazione, assicurare promozione e sostegno di nuove iniziative e di innovazioni tecnologiche, divulgare le provvidenze di legge a favore del comparto, tutto con l'obiettivo di stimolare e sostenere l'impegno degli imprenditori nella indispensabile crescita verso livelli "europei".

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I. N. E. A. - UFFICIO DI CONTABILITA' AGRARIA PER LA SARDEGNA

PRIME STIME SULL'ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE IN SARDEGNA NEL 1988

PRODUZIONE AGRICOLE	STRUTTURA DELLA PLV NEL 1988 %	STIMA DELLA VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1988 RISPETTO AL 1987	
		prezzi cost. %	prezzi corr. %
COLTURE ERBACEE	29,99	+ 31,69	+ 27,93
CEREALI	6,49	+ 71,20	+ 73,88
di cui:			
Frumento	3,50	+ 91	+ 96,73
Orzo	0,56	+ 130	+ 120,80
Avena	0,59	+ 142	+ 117,80
Riso	0,89	+ 5	+ 10,25
Mais	0,72	+ 39	+ 47,34
LEGUMI SECCHI	0,27	+ 27,06	+ 30,99
di cui:			
Fava	0,23	+ 31	+ 34,93
PATATE E ORTAGGI	20,02	+ 26,34	+ 21,04
di cui:			
Patata	0,90	+ 10	+ 21,00
Pomodoro	3,99	+ 10	+ 16,82
Melone	0,51	- 9	- 4,45
Anguria	0,22	- 5	- 3,10
Carciofo	6,40	+ 47	+ 30,83
PIANTE INDUSTRIALI	1,39	- 6,00	- 9,76
di cui:			
Barbabietola da zucchero	1,33	- 6	- 9,76
COLTURE ARBOREE	12,40	- 33,15	- 24,84
di cui:			
Uva da vino	4,41	- 18	- 4,88
Olio da olio	0,64	- 80	- 77,00
Arancio	1,25	- 30	- 24,40
Mandarino	0,57	+ 5	+ 17,60
Pescio	0,83	+ 2	+ 4,04
Mandorlo	0,21	+ 19	+ 27,33
ALLEVAMENTI	57,52	+ 15,20	+ 19,03
Ovini e caprini:			
latte	17,27	+ 20	+ 24,80
carne	7,06	+ 5	+ 5,00
Bovini:			
Latte	6,40	+ 16	+ 21,80
carne	11,36	- 10	- 7,30
Suini	5,36	- 10	- 8,20
Avi-cinicoli	2,85	+ 10	+ 12,20
Ova (milioni pezzi)	1,17	+ 5	+ 6,05
PRODUZIONE VENDIBILE REGIONALE	100,00	+ 10,52	+ 13,14

FONTE: Elaborazione su dati Ass. reg. agricoltura, I.P.A., Ersat, Associazioni di produttori, Organizzazioni di categoria degli agricoltori, Imprese di trasformazione e commercializzazione, Aziende agricole.

LE LINEE DEL PROGRAMMA OPERATIVO E IL FINANZIAMENTO DELL'ENTE

L'esercizio 1988 è stato caratterizzato da un'importante svolta nella gestione dell'Ente, rappresentata dall'insediamento del Consiglio di Amministrazione di nomina regionale, dopo circa dodici anni di commissariamento.

Tale insediamento è peraltro avvenuto ad esercizio già avviato, e precisamente in data 18 febbraio, per cui l'attività si è svolta sulla base di un programma generale e di un bilancio già varati dalla precedente gestione.

Tuttavia il rinnovato Organo di Amministrazione ha provveduto con immediatezza ad attivare una revisione delle linee operative tradizionali, costituendo quattro apposite Commissioni consiliari che hanno svolto un'importante funzione conoscitiva delle problematiche operative ed organizzative di tutte le attività dell'Ente, allo scopo di individuare tutte le iniziative necessarie a renderle sempre più aderenti alle finalità di legge e alle esigenze degli imprenditori agricoli.

Ciò nell'espletamento del suo specifico ruolo di Organo ampiamente rappresentativo di tutte le componenti politiche, professionali, sindacali e di categoria del mondo agricolo isolano e, come tale, attivamente motivato a ricercare risposta alle numerose e pressanti esigenze di questo primario settore produttivo.

Il lavoro svolto dalle suddette Commissioni (Riforma Agro-Pastorale; Assistenza Tecnica, Cooperazione, Commercializzazione e Credito Agrario; Patrimonio, Stralcio Riforma agraria e Riordino fondiario; Acquisti, Contratti, Appalti e Affari Ge-

nerali), sintetizzato in specifici documenti conclusivi, ha trovato la sua più completa espressione formale nelle linee di attività formulate per il successivo esercizio, ma ha rappresentato immediatamente un indispensabile strumento di orientamento e guida della gestione dell'Ente.

In particolare si è mirato, fin dall'insediamento, a un recupero di ruolo e di immagine, dando rilievo e incisività ai compiti prioritari e più qualificanti, finalizzati allo sviluppo dell'impresa agricola soprattutto nell'imminenza del Mercato Unico Europeo, e avviando a chiusura quelli ad esaurimento o da trasferire ad altre Amministrazioni.

Nei capitoli che seguono vengono illustrate le attività svolte nei vari settori di intervento più sopra indicati, per ciascuno dei quali è stata avviata una sostanziale azione di revisione e reimpostazione globale che ha trovato pratica applicazione per tutto quanto possibile immediatamente, ma che potrà produrre effetti realmente incisivi soltanto con l'eliminazione di vincoli esterni (rapporti con altri Enti ed Organizzazioni) ed interni (aspetti organizzativi e di personale) che condizionano l'attività.

Contemporaneamente all'approfondimento degli aspetti operativi, attraverso un intenso lavoro del Comitato Esecutivo appositamente delegato dal Consiglio, si è provveduto nel corso dell'esercizio a definire la nuova struttura organizzativa dell'Ente, così come stabilito dalla L.R. 5/84, con la relativa nuova tabella organica del personale.

Ciò allo scopo di dare all'Ente regionale un assetto organizzativo in linea con i compiti fissati dalla legge istitutiva e di avviare a definizione i problemi, accumulatisi nel tempo, derivanti dall'età media elevata del personale per mancanza di turn-over, dalla scarsità di unità in servizio so-

prattutto in riferimento ai profili professionali tecnici, dall'anomala dislocazione sul territorio, ecc.

Insieme alla definizione dell'assetto organizzativo, infatti, si è provveduto a bandire i primi concorsi per l'assunzione di tecnici e a sollecitare la soluzione legislativa del problema del personale "distaccato" ormai da anni presso la Regione Sarda.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari della gestione, infine, va ricordato che l'assegnazione dei fondi per le spese di funzionamento e per l'attività viene disposta dalla Regione attraverso appositi stanziamenti di bilancio, insieme a quella riguardante tutti gli altri Enti strumentali, ed è diventata disponibile al momento della relativa approvazione con D.P.G.R. n. 120 del 28 giugno 1988.

Tale assegnazione ammonta a f. 68.248 milioni (lire 66.498 milioni per spese correnti e f. 1.750 in conto capitale) a cui si sommano 5.030 milioni stanziati dal Ministero Agricoltura per la copertura delle spese della Gestione Stralcio Riforma Agraria.

La gestione finanziaria si è pertanto svolta in termini di regolarità ed ha portato a chiudere positivamente l'esercizio finanziario con un modesto avanzo di f. 1.754.435.

I - RIFORMA DELL'ASSETTO AGRO-PASTORALE

In conformità a quanto stabilito dalle leggi nazionali e regionali vigenti l'ERSAT - Ente di Sviluppo e Assistenza Tecnica in Agricoltura - pur fra notevoli difficoltà derivanti dalla eccessiva complessità delle leggi stesse e dalla inadeguatezza strutturale non solo dell'Ente, ma anche di tutti gli altri organismi operanti nel settore agro-pastorale, ha continuato a svolgere i propri compiti nel settore medesimo.

A distanza di dodici anni dall'entrata in vigore della L.R. 44/76 per la riforma ed il riassetto del settore agro-pastorale, è possibile affermare che la medesima, malgrado le difficoltà iniziali proprie di qualunque intervento riformatore, è ormai entrata in piena fase attuativa.

L'innovazione metodologica dell'intervento di riforma - che in un unico disegno di pianificazione territoriale coordina gli interventi pubblici con quelli privati, rendendoli contemporanei e complementari - ha comportato il superamento dei precedenti dispositivi, per i quali le trasformazioni avvenivano sulla base di richieste dirette da parte degli operatori e non sempre in armonia con quelle di carattere pubblico (in altri termini detta innovazione tende ad eliminare le carenze degli interventi a "pioggia").

Tutto ciò, ovviamente, ha richiesto una intensa azione dell'assistenza tecnica, volta sia alla divulgazione delle nuove scelte di politica territoriale che al superamento di atteggiamenti ostili verso gli aspetti innovativi della riforma, apparentemente vessatori, in relazione alla obbligatorietà delle trasformazioni ed all'esproprio dei terreni.

Negli ultimi anni, in concomitanza con le prime realizzazioni infrastrutturali, si è verificata nei confronti della riforma agro-pastorale, una maggiore attenzione e disponibilità da parte degli operatori, soprattutto in relazione alla possibilità di un più celere accesso all'incentivazione pubblica per la realizzazione delle opere di miglioramento fondiario.

Ne è una riprova la richiesta di nuove delimitazioni di zone di sviluppo, da parte di operatori agricoli ed enti territoriali, e la celerità con cui, in alcune zone di sviluppo con piano già operante (dotato cioè di decreto finanziario), sono già stati anzitempo esauriti i fondi disponibili (per opere infrastrutturali di competenza pubblica e per quelle aziendali di competenza privata) dei primi lotti esecutivi.

Infatti lo stato di attuazione conseguito dalla Riforma - 104 delimitazioni di zone di sviluppo agro-pastorale, per una superficie di oltre 538.000 ettari e 65 piani di fattibilità definiti per una superficie di circa 302.000 ettari - evidenzia il livello di partecipazione degli operatori, lo stato di attesa che si è creato e conferma, ancora oggi, la validità dei suoi obiettivi fondamentali.

In tale contesto l'eventuale arresto del complesso meccanismo avviato, conseguente ad una carenza di finanziamenti o ad altre cause di carattere politico, avrebbe riflessi pericolosamente negativi, sia negli operatori interessati che negli amministratori locali, e verrebbe ad esaltare la marginalizzazione delle aree interne destinatarie dell'intervento.

Diventa quindi indispensabile garantire continuità alla Riforma, non solamente per il completamento degli interventi già avviati, ma anche per l'attuazione di tutti gli altri già programmati o in

corso di programmazione nei piani di fattibilità relativi alle diverse zone di sviluppo agro-pastorale delimitate.

1) Studi di delimitazione delle zone di sviluppo agro-pastorale

La delimitazione delle zone di sviluppo agro-pastorale viene effettuata su richiesta degli Organismi Comprensoriali, delle Comunità Montane e delle Cooperative.

In sintesi gli studi di delimitazione si concretizzano nei seguenti elaborati:

- corografia IGM, in scala 1:100.000, per l'individuazione delle zone di sviluppo delimitate nell'ambito del comprensorio;
- carta IGM, in scala 1:25.000, oppure ove possibile carta plano-altimetrica in scala 1:10.000, in cui siano individuate le caratteristiche fisiche dei terreni e la loro possibilità di utilizzazione agricola;
- relazione tecnico-economica che contenga i dati di maggiore interesse demografico-agrario, le caratteristiche fisiche e topografiche dei terreni interessati, l'inventario delle principali infrastrutture, degli impianti di trasformazione e dei servizi di carattere agricolo.

Il tutto suffragato dai pareri e dalla proposte degli operatori agricoli interessati, con i quali debbono essere sempre discussi e confrontati i programmi e gli interventi ipotizzati.

In complesso, al dicembre 1988, sono stati definiti gli studi di delimitazione per 104 zone di sviluppo agro-pastorale.

Nella tabella che segue vengono indicati i dati relativi a detti studi, anche in funzione di chi li ha redatti, per le quattro province dell'Isola.

- Studi di delimitazione -

Tab. a

Prov.	Elaborazione studi n.			Superficie	
	ERSAT	Altri	Totale	Ha	%
CA	19	2	21	80.326	15
NU	34	9	43	257.570	48
OR	17	2	19	96.349	18
SS	15	6	21	103.884	19
Tot.	85	19	104	538.129	100

Gli studi sono stati elaborati per 85 zone di sviluppo agro-pastorale dal Servizio Riforma agro-pastorale dell'ERSAT e per 19 zone da liberi professionisti.

L'iniziativa, in 82 zone, è stata assunta da Organismi Comprensoriali e/o Comunità Montane; per le altre 22 zone la richiesta è stata formulata da operatori agricoli riuniti in Cooperative.

Il 48% dell'intera superficie delimitata ed il 76% di dette Cooperative riguardano la provincia di Nuoro.

E' questo sicuramente un fatto molto significativo, in quanto sottolinea la graduale evo-

luzione attualmente in corso, proprio in quelle zone interne dove certe situazioni arcaiche appaiono ancora più radicate.

Alla stessa data risultano in corso di elaborazione studi di delimitazione per 10 zone di sviluppo agro-pastorale che interessano una superficie complessiva di 74.000 ettari circa.

I comprensori interessati sono il n. 1 (Sassari, con due delimitazioni), il n. 14 (Cuglieri, con quattro delimitazioni), il n. 17 (Ales, con 3 delimitazioni) e il n. 18 (Guspini, con una delimitazione).

Cinque di detti studi verranno definiti e inviati all'approvazione degli Organismi competenti entro il primo semestre 1989.

2) Piani di fattibilità delle zone di sviluppo agro-pastorale

I piani di fattibilità si articolano in due parti ben distinte, che, rispettivamente, riguardano:

- il completamento dell'analisi conoscitiva della zona di sviluppo agro-pastorale;
- l'indicazione sommaria degli interventi, organici e coordinati, da realizzare per la valorizzazione della zona medesima.

La prima parte comprende - oltre la cartografia di base catastale, plano-altimetrica e della utilizzabilità dei suoli - la descrizione delle caratteristiche fisiche dei terreni, la loro utilizzazione attuale, le caratteristiche strutturali delle aziende agricole e tutti gli altri aspetti che caratterizzano l'ambiente fisico della zona oggetto di studio, compreso l'inven-

tario delle principali infrastrutture esistenti e delle risorse disponibili.

La seconda parte riguarda specificatamente lo studio del futuro indirizzo produttivo (e quindi la scelta degli ordinamenti produttivi più idonei), il programma degli interventi (assicurando l'adeguata complementarità fra quelli pubblici e quelli privati), il piano dei finanziamenti necessari per la realizzazione delle opere proposte ed i risultati di ordine tecnico-produttivo ed economico conseguibili attraverso l'attuazione degli interventi previsti.

In sostanza i piani di fattibilità, quali piani di assetto territoriale, appaiono come strumenti indispensabili per lo sviluppo globale conseguibile attraverso la piena valorizzazione delle risorse.

Si tratta quindi, con tali elaborati, di prospettare un futuro assetto aziendale ottimale stabile, con indicazioni sulla base territoriale, sulla forma di gestione, sulla dotazione di mezzi tecnici e di bestiame, nonché le condizioni per assicurare l'equilibrio alimentare attraverso la razionale utilizzazione delle risorse disponibili.

Il tutto, ovviamente, con l'adesione ed il pieno apporto degli operatori agricoli interessati che, del piano, devono essere i protagonisti.

A tale proposito, peraltro, è necessario sottolineare che il piano stesso, una volta approvato, diventa vincolante per tutti, in quanto la stessa normativa stabilisce l'obbligo della trasformazione dei terreni (1) in osservanza delle direttive fondamentali della trasformazione aziendale.

L'approvazione del piano da parte degli Organi

competenti (locali e regionali), comporta per l'Amministrazione pubblica l'obbligo della copertura finanziaria, parziale o totale, delle opere da realizzare, in relazione alla natura delle stesse (50% (2) per quelle aziendali di carattere privato, 100% per quelle infrastrutturali di carattere pubblico).

A tale proposito va precisato che gli investimenti relativi ai piani di fattibilità vengono di norma ripartiti in tre lotti esecutivi, generalmente triennali, e che il finanziamento, emesso dopo l'approvazione dei piani stessi riguarda soltanto le opere, sia pubbliche che private, previste nel 1° lotto.

Soltanto dopo la realizzazione di tali opere, verrà emesso il decreto finanziario per il lotto successivo.

Tale procedura è stata adottata per non tenere immobilizzati i fondi previsti per l'intero arco temporale di validità dei piani medesimi (10 anni).

Al dicembre 1988 sono stati emessi i decreti di approvazione di 50 piani di fattibilità, e di finanziamento dei relativi primi lotti; la superficie interessata è di circa 210 mila ettari; l'importo complessivo di spesa previsto è pari ad oltre 984 miliardi di lire e di circa 453 miliardi di lire per i primi lotti esecutivi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i dati riguardanti detti piani, ripartiti per provincia.

Oltre il loro numero e le relative superfici, vengono indicati gli investimenti previsti: quelli globali e quelli corrispondenti al 1° lotto esecutivo (decr. finanziario emesso).